

Il progetto
Risorge a Berlino lo storico palazzo Hohenzollern distrutto dalla Ddr
Bussotti a pag. 15



Il personaggio
Papaleo coast to coast «Io, in fuga dai giudizi Vorrei piacere anche come cantautore»
Moretti a pag. 20



Verso Liverpool-Roma
A colloquio con Monchi «Ora sognare Kiev va bene, ma conta di più arrivare terzi»
Nello Sport



Il Messaggero Casa
ilmessaggerocasa.it
Vai su ilmessaggerocasa.it
Il tuo nuovo indirizzo di casa.

Politica senza ruolo
Stato-mafia le domande rimaste senza risposta

Carlo Nordio

Diamo per conosciuti alcuni principi elementari: che la magistratura è indipendente e non vuol far politica con le sentenze; che queste ultime si possono criticare ma si devono rispettare; che per darne un giudizio compiuto occorre attendere il deposito della motivazione; che possono essere smentite o annullate dall'Appello o dalla Cassazione; e che comunque, prima della sentenza definitiva, vale per gli imputati la presunzione di innocenza.

Ammoniti da questi salutarissimi precetti proviamo a riflettere, con animo freddo e pacato, sulla decisione di Palermo, elencando alcuni punti di perplessità. Primo. Un processo che duri cinque anni è certamente un processo anomalo. E tanto più si attorciglia su se stesso fra tragedie, polemiche e contraddizioni, tanto più condiziona gli stessi giudici che lo stanno conducendo. Perché una cosa è decidere tra l'alba e il tramonto, come nel processo a Socrate, se l'imputato sia colpevole o innocente, altra cosa è trovarsi ingarbugliati in una matassa di eventi lontani nel tempo, incerti nella ricostruzione e ambigui nell'interpretazione.

Nel dipanare per mesi e mesi questa matassa, il giudice riceve una tale serie di condizionamenti che possono risolversi in inconsci pregiudizi. In altre parole, se una Corte impiega cinque anni per arrivare a una decisione, è assai difficile che alla fine ci dica che i fatti non sussistono.

Continua a pag. 14

Salvini: resto con Berlusconi

► Ultima offerta di Di Maio al leader della Lega che però chiede ancora «qualche giorno» per decidere. Oggi l'incarico a Fico: l'ipotesi di alleanza agita il Pd. Regionali Molise: testa a testa M5S-centrodestra

Immobile-Milinkovic: 4-0 alla Samp, ma vince anche l'Inter



La gioia di Milinkovic e Immobile (foto BARTOLETTI) A destra il gol di Koulibaly alla Juve (foto LAPRESSE)

Lazio, è un poker che sa di Champions Juve ko: Napoli a -1, ribaltone scudetto

Massimo Caputi

Il colpo di testa imperioso di Koulibaly ha riaperto prepotentemente il discorso scudetto, cambiando l'inertezza del finale di stagione. Il Napoli ha vinto con pieno merito, la Juventus,

come a Madrid, è stata punita nel finale quando pensava di aver raggiunto l'obiettivo. Calendario alla mano e condizione fisica e mentale delle due squadre, non escludono un clamoroso sorpasso.

A pag. 46
Bernardini e De Bari nello sport

L'intervista

Toti: «Vedrete, Matteo non ci lascerà mai ma FI va rifondata»

Mario Ajello

«5Stelle prima di parlare di programmi continuiamo a porre veti». Giovanni Toti sostiene che «si deve però mediare». A pag. 3

Retroscena

Il Quirinale stanco dei balletti: ora servono fatti

Marco Conti

Un tentativo per dimostrare che la trattativa M5S-Lega è ancora in piedi, ma il Colle è stanco dei balletti. A pag. 4

Cifoni, Piras e Pirone da pag. 2 a pag. 5

Dirigenti pubblici, meno peso ai titoli nei nuovi concorsi

► Decreto per limitare l'incidenza di laurea e carriera. Per il voto conterranno di più gli esami scritti e orali

ROMA Meno titoli e più esami ai concorsi per dirigenti pubblici. Una riforma complessiva non è mai andata in porto, ma il ministero della Pubblica amministrazione prova comunque a incidere sui dirigenti degli uffici pubblici e dei ministeri. E lo fa cambiando il metodo di valutazione dei concorsi, rivedendo i punteggi massimi che possono essere accumulati dagli aspiranti capi.

Ricci a pag. 8

La ricerca

«A scuola più tardi»
La proposta che divide

Una ricerca sulla scuola rileva che gli studenti renderebbero di più se si cominciasse più tardi. Vale la compatibilità con i ritmi biologici. Loiacono a pag. 9

Violenze a Lecce

Picchiato dai bulli e per sette mesi umiliato in classe

Claudia Guasco

Schiaffi, pugni, vessazioni. L'anno scolastico era appena iniziato, ma per un diciassettenne di un istituto tecnico di Lecce si è trasformato subito in un inferno. Lui è mingherlino, timido, silenzioso: la preda preferita dei bulli. Questa volta a salvarlo ci pensano due compagni, che con il cellulare filmano tutto e inviano le immagini alla madre.

A pag. 13
Valensise a pag. 14

WHAT'S YOUR POWER?

Credi nella tua energia.

Follow @EnelGroup on



IL GIORNO DI BRANKO
LEONE, GRANDI OPPORTUNITÀ

Buongiorno, Leone! Vi siete svegliati con la carezza del primo quarto, che si è formato ieri sera, poco prima di mezzanotte, nel vostro segno, e vi seguirà anche domani quando ritorna positiva Venere... E' amore! Dato che voi volete tutto in grande, è certamente grande anche l'amore che vivete o che potreste incontrare in quest'ultima settimana di aprile. Mese dei lillà in fiore, che ad alcuni ricorda la giovinezza, Parigi in primavera... Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 23



MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Libri
Gabriel Tallent
«Vi racconto la violenza senza sconti»
Neri a pag. 19



Cinema
Nella "factory" napoletana di Gatta Cenerentola
Satta a pag. 17

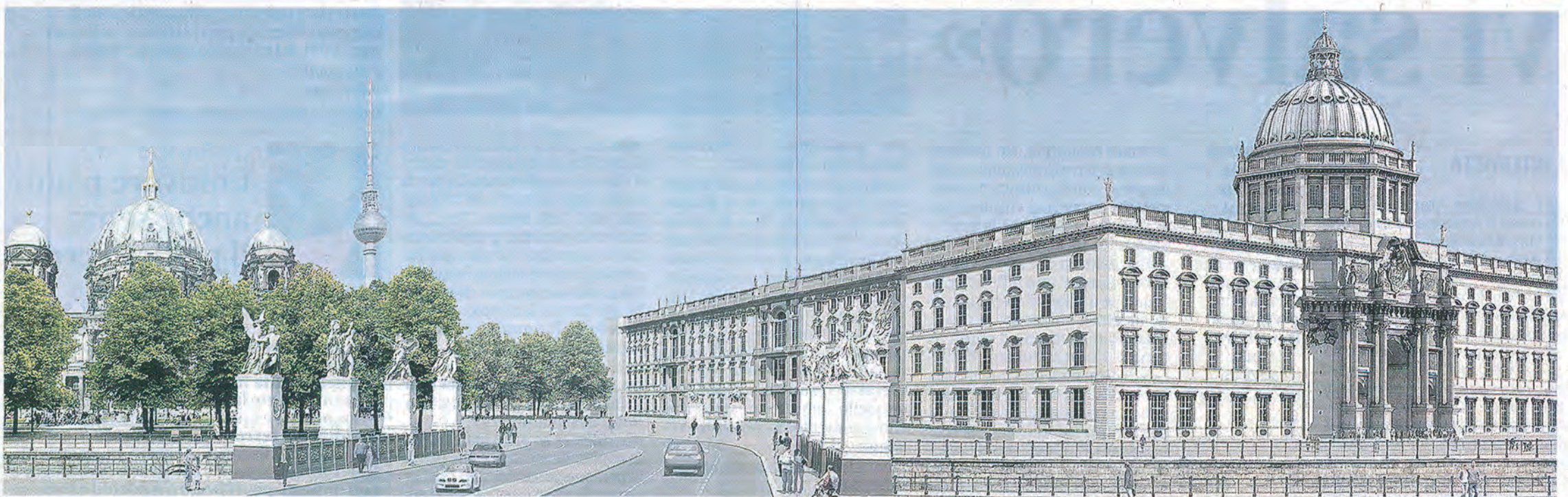
A lato, "Gatta Cenerentola"
A destra, Salvatore Aranzulla



Tecnologia
Aranzulla:
«Così rispondo ai dubbi degli italiani»
Malfetano a pag. 18

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Torna l'antico palazzo degli Hohenzollern, demolito ai tempi della Ddr e adesso in fase di totale ricostruzione. La fine dei lavori è prevista per il 2019. L'architetto è il vicentino Franco Stella: «Tra portali, cortili e piazze, sarà un unico grande spazio pubblico»



Berlino, il Castello dell'era Merkel

FACCIE RICOSTRUITE
Veduta dal boulevard Unter den Linden delle facciate barocche ricostruite sul Lustgarten e sulla Schlossfreiheit e della cupola ottocentesca ricostruita

IL PROGETTO

BERLINO

A un trentennio dalla caduta del Muro, torna a Berlino il Castello degli Hohenzollern, il progetto architettonico più imponente della Germania unificata. Con esso, nel nuovo calcolo del tempo iniziato con la Berliner Republik, e in piena era Merkel, si alza nella vecchia capitale prussiana un venticello di memoria imperiale. Il Castello dei principi del Brandeburgo e poi dei re di Prussia e degli imperatori tedeschi, risorgerà là dove era un tempo, all'estremità Est dell'Unter den Linden, pendant della Porta di Brandeburgo a Ovest, dopo essere stato danneggiato dalle bombe nel 1945 e raso al suolo nel 1950 dalla Ddr.

IL COLOSSO

Si trova a Mitte (centro storico) e ai tempi del Muro cadeva nella Ddr, che al suo posto costruì nel 1973 il Palast der Republik, un colosso rivestito di specchi, sede della Volkskammer e teatro di raduni e manifestazioni culturali. Per i berlinesi dell'est era il «negozio di lampade di Erich» (Honecker) ma vi erano affezionato, tanto che quando dopo l'Unificazione risultò contaminato di amianto, partì un tormentone sul che farne: sanarlo, ricostruirlo, abbatte? Alla fine, 2006-2008, fu demolito. Già nel 2002 il Bundestag votò la ricostruzione del Castello e il bando di concorso internazionale del 2008 fu vinto dall'architetto vicentino, Franco Stella. A giugno 2013 la posa della prima pietra. A fine 2019 l'apertura al pubblico. Lavori, tempi, budget (600 milioni di euro), tutto nei termini previsti.

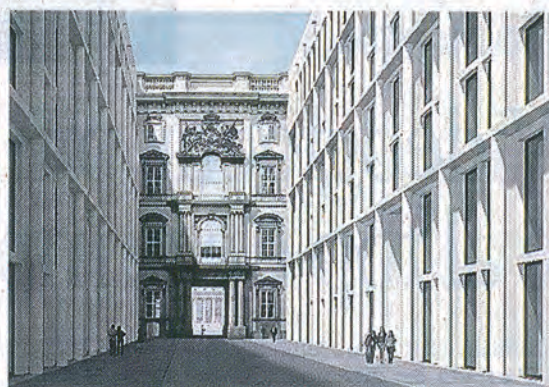
Da anni il cantiere del Castello - una fabbrica con decine di architetti, ingegneri, tecnici e



ANTICO E MODERNO

A sinistra il castello degli Hohenzollern in una foto d'epoca. Sotto, il rendering del nuovo passaggio, Schlossforum

(tutte le immagini tranne quella d'epoca, © Franco Stella)



IL FOYER
L'Humboldt Foyer con il portale barocco ispirato all'Arco di Costantino



L'ARCHITETTO
Franco Stella, nato a Thiene nel 1943, ha vinto numerosi concorsi in Italia e all'estero

centinaia di operai (ora circa 500) - domina lo skyline di Berlino. Si stimano 3-4 milioni di visitatori l'anno. La gestazione è stata tutt'altro che semplice, molte le critiche: chi avrebbe preferito salvare il Palast der Republik, chi destinare il denaro a progetti sociali, chi semplicemente respingeva l'idea di ricostruire un Castello dal nulla. Argomenti sempre contestati da Stella per il quale la ricostruzione del Castello significa an-

IL FUTURO "FORO HUMBOLDT" SVILUPPA 40 MILA METRI QUADRI E CONTERrà SALE PER MOSTRE, CONCERTI CAFFÈ E RISTORANTI

che ricostruire il sistema delle piazze circostanti e spiegare l'architettura dei principali edifici del centro. «Con la distruzione del Castello - spiega l'architetto - si è persa anche la possibilità di comprendere il significato delle principali strade, piazze e palazzi del centro di Berlino, che avevano nel Castello il loro punto di riferimento». Era il punto di partenza e di arrivo del grande viale dell'Unter den Linden, su cui sono allinea-

ti i maggiori palazzi pubblici e privati fino alla Porta di Brandeburgo, pensata dai re prussiani come "Propilei del Castello".

Attorno al Castello, sede del potere politico, erano disposti gli edifici simbolo della religione (il Duomo), della potenza militare (l'Arsenale), della Cultura (l'Altes Museum) in modo da formare una sorta di monumentale Piazza dei Quattro Poteri.

La parte più vecchia del Castel-

lo, residenza dei principi del Brandeburgo, fu costruita durante due secoli e mezzo fino alla fine del '600. Per l'ascesa al trono del re di Prussia (1701), fu aggiunto il palazzo barocco, costruito in 15 anni da tre architetti successivi: Schlüter, Eosander, Böhme. È questa parte, il palazzo barocco con la cupola ottocentesca, l'oggetto della ricostruzione fedele all'originale.

LA PARTE MODERNA

A questa, Stella ha aggiunto una parte moderna di sua invenzione. Visto da fuori, il Nuovo - una nuova ala rivolta verso la Spree - si mette in relazione con l'Antico per dare vita assieme a un grandioso palazzo «a quattro ali» come voleva il progetto originario di Schlüter. Visto da dentro, il Nuovo si relaziona con l'Antico per formare tre cortili-piazza (due aperti e uno coperto), cui si accede da sei portali. L'architettura ricorda quella dell'antico Foro e del Teatro.

«Attraverso sei portali sempre aperti, le piazze esterne si saldano con i cortili interni in un unico grande spazio pubblico al centro di Berlino». Il Castello di Berlino-Foro Humboldt, questo il nome ufficiale, è alto 30 metri e si articola su quattro piani, più il sotterraneo e il sottotetto per gli impianti tecnici: superficie utile 40 mila mq (100 mila lorda). Al piano terra, spazi e servizi di interesse generale, sala di ingresso e degli spettacoli, sale per mostre temporanee, sala polivalente, l'auditorium, caffè e ristoranti. Al primo piano, un Museo di Berlino, l'Accademia Humboldt e le collezioni dell'Università Humboldt. Al secondo e terzo, Museo Etnologico e Museo Asiatico. Sul tetto accanto alla cupola, caffè-ristorante e terrazza con vista a 360° su Berlino.

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Foto su IlMessaggero.it